



e anche tu **fa'** lo stesso

suor Carmela Paloschi

«Ero ammalato...»

Istituti per minorati psicofisici

(seconda parte)

ISTITUTO MEDICO-PEDAGOGICO «VILLA A. PANCRAZIO» A MAROCCO DI MOGLIANO VENETO (TV)

Ampi viali attraversano ridenti giardini e conducono a un vasto edificio diviso in padiglioni: il corpo centrale per i servizi generali, il reparto per i maschi e, distinto, quello per le femmine, il blocco con le aule per le classi elementari dotate di ricco materiale didattico, i vari laboratori, la scuola di musica e canto, la palestra e il teatro. Così si presenta «Villa A. Pancrazio»¹ a un gruppo di insegnanti di Treviso in visita all'Istituto Medico-Pedagogico di Marocco con l'ispettrice scolastica Maria Teresa Pené, nella primavera del 1943². Ma l'imponente struttura rimanda a una storia precedente che risale al 1898 quando il dr. Antonio Pancrazio, medico

¹ Antonio Pancrazio, medico, deputato provinciale e presidente del consiglio di amministrazione presso l'ospedale civile dei «Santi Giovanni e Paolo» di Venezia.

² cf «Una visita all'Istituto Medico-Pedagogico di Marocco di Mogliano Veneto» da *Il Piave*, 1943, in AGSdC, 673/B.

psichiatra, con volontà testamentaria lascia la villa e la campagna di sua proprietà alla provincia di Venezia perché vi sia costruito un ospedale per accogliere le persone affette da malattie mentali dei comuni rurali della provincia stessa³.

Nel 1900 viene inaugurata la Colonia agricola che funziona come una vera e propria sezione staccata dei manicomi centrali veneti di San Servolo e di San Clemente. Qui sono inviati e ospitati sessanta «dementi cronici e tranquilli» per essere curati e per essere applicati al lavoro della campagna, i cui prodotti riforniscono anche le dispense degli ospedali psichiatrici della laguna. Nel 1917 la Colonia, dopo la sconfitta di Caporetto (24 ottobre - 12 novembre) del Regio esercito italiano contro le forze austro-ungariche e tedesche, diventa ospedale da campo per i soldati della III armata fino al 1920.

Dopo un'adeguata ristrutturazione, il **5 gennaio 1927** si inaugura la Colonia Agricola Medico-Pedagogica «Pancrazio» accogliendo quaranta bambini; le nostre suore, invitate ad assisterli, si erano recate in sede alcuni giorni prima per preparare la casa⁴. Il 3 febbraio la superiora suor Martina Ciappesoni scrive alla madre, suor Vittoria Starmusch, per ringraziarla di tanta provvidenza trovata nella 'cassa' e per confermarle che avvia «con impegno e coraggio la nuova opera, fiduciosa di fare un po' di bene ai poveri deficienti». Vi sono accolti i bambini tra i 6 e i 12 anni fino ai 18; talora provengono da contesti familiari benestanti, in genere, da famiglie di disagiate condizioni economiche e carenti di possibilità educative e morali. Sono quasi sempre i rifiuti della scuola pubblica che, rimproverati e spesso picchiati dai genitori per l'insuccesso scolastico, hanno perso ogni fiducia in sé e considerano l'Istituto Medico-Pedagogico come un luogo di pena.

³ cf A. PREVEDELLO, *L'Istituto delle suore di carità*, Venezia, 1940, 572ss; Cronistoria dell'Istituto in AGSdC, 673/B, Cronache.

⁴ Nel carteggio conservato nell'archivio storico a Milano, nessuna lettera documenta la richiesta delle suore; dallo Stato effettivo 1926 ricuperiamo i loro nomi e le rispettive mansioni: suor Martina Ciappesoni, superiora; suor Adelaide Filippin, assistente; suor Giustina Gumiero, cuoca; suor Anna Nardini, guardarobiera, in AGSdC.

Scopo dell'Istituto è accogliere bambini con notevoli tare ereditarie, forme di anormalità psichica gravi, disadattamento socio-ambientale, togliendoli dagli ospedali psichiatrici dove si trovano tra gli adulti. Nella casa colonica vivono gli alienati cronici (circa duecento) tranquilli, innocui, contenti del loro lavoro di contadini o di operai, mentre nell'Istituto convivono deficienti e anormali psichici.

Tra i subnormali gravi c'è qualche soggetto anormale psichico non grave: per evitare che gli ineducabili, con stabili manifestazioni neuropsichiche e forte 'deficit' di intelligenza – che spesso necessitano perfino di essere aiutati a rendersi indipendenti, cioè imparare a vestirsi, a rifare il letto, a osservare le norme igieniche indispensabili – influiscano negativamente sui recuperabili, nel 1931 viene fatta la separazione: gli irrecuperabili passano ad altri istituti e i non gravi vengono educati.

Questi nel 1927 sono 65, nel 1936, solo dieci anni dopo, sono 239.

Così il fine dell'opera diventa più preciso e raggiungibile: potenziare al massimo le energie esistenti e risvegliare quelle latenti perché l'alunno, un giorno, possa inserirsi nella società come elemento attivo o, comunque, suscettibile di ulteriore miglioramento. Si tratta di «alitare sullo stoppino dall'esile fiamma attraverso l'istruzione scolastica e l'educazione morale» per riattivarlo, come si esprime una suora⁵ con chiaro riferimento all'azione redentrice di Gesù che «non spegnerà il lucignolo fumigante, non spezzerà la canna incrinata finché non abbia fatto trionfare la giustizia» (*Mt* 12,20).

L'educazione scolastica pre-elementare ed elementare viene sensibilmente potenziata tanto che i dimessi per normalizzazione psichica e per notevole recupero a livello intellettuale raggiungono il 40%.

⁵ Cronaca comunitaria 1970 in AGSdC, 673/B, Cronache.

Nell'Istituto sono sempre presenti due medici, uno psichiatra e uno di medicina generale. Il metodo e i mezzi si modificano con l'evolversi della medicina, della psicologia e della pedagogia, ma prima di tutto c'è l'opera intelligente, geniale e amorosa dell'assistente e dell'educatore, giacché ogni bimbo richiede un intervento personalizzato. L'educatore, nel suo delicato compito, è come un artista che per ogni alunno ha un progetto da realizzare. L'uomo, per poter lavorare, dispone di una forza efficace su cui fare leva: l'amore e, quali strumenti adeguati da usare, ha a sua disposizione lo studio, l'esercizio fisico, il lavoro.

Nel 1931 la scuola è completamente affidata a quattro suore maestre⁶, il cui numero aumenterà fino a otto, con diploma di specializzazione presso la Scuola Magistrale Ortofrenica di Firenze o di ortofonia alla Scuola «G. Cardano» di Milano. A conclusione di ogni anno scolastico, i bambini vengono portati a sostenere gli esami, inizialmente presso le Scuole statali di Venezia, in seguito presso quelle di Mogliano. La Scuola ottiene la parifica agli effetti sia delle classi sia del trattamento giuridico-economico delle insegnanti nel 1938.

Il 9 maggio 1942 il Direttore didattico di Mogliano Veneto, Girolamo Muller, scrive all'Ispettore scolastico di Treviso e, per conoscenza, alla Direzione dell'Istituto «Pancrazio» di Marocco una relazione che merita di essere riportata in forma integrale per l'autenticità della documentazione.

«Nei giorni 5 e 6 maggio c. m. ho presieduto agli esami delle classi 3^a e 5^a e agli scrutini delle classi 1^a-2^a-4^a della scuola parificata dell'Istituto Medico-Pedagogico «Pancrazio».

Gli alunni presenti agli esami erano ripartiti come segue:

1 ^a classe	n 24 alunni
2 ^a classe	n 26 alunni
3 ^a classe	n 20 alunni
4 ^a classe	n 17 alunni
5 ^a classe	n 19 alunni
totale	n 106 alunni

⁶ Stato effettivo 1931: suor Cherubina Berno, suor Elvira Dovigo, suor Carmelita Martini, suor Corinna Pratesi, in AGSdC.

Alunni dai 7 ai 14 anni n 60; di oltre 14 anni n 46.

La Direzione dell'Istituto aveva già provveduto a escludere gli alunni non promuovibili, ragione per cui tutti i presenti agli esami sono stati promossi. Ho riscontrato in tutte le classi un'ottima preparazione: programmi svolti completamente, cultura fascista bene inserita in tutto l'insegnamento, procedimenti didattici bene adatti alle condizioni mentali degli alunni, che hanno convinto che le loro conquiste non erano imparatici a memoria, bensì frutto di assimilazione fatta attraverso sforzi personali non indifferenti, guidati dalle brave cinque insegnanti, degne di un meritato vivo elogio. Vi è noto come le cinque aule siano ambienti ordinati e suggestivi, atti ad appagare l'inquieto spirito degli alunni, a invitarli a ordinarsi, ad autoeducarsi; anche la biblioteca scolastica risulta letta con avidità da tutti gli alunni. Insegnanti e insegnamenti ottimi sotto tutti i rapporti»⁷.

Consapevoli e convinti del valore dell'ergoterapia come mezzo educativo⁸, alla scuola, condotta secondo il metodo Montessori-Agazzi, in aule-laboratori si svolgono varie attività integrative che promuovono la propensione al lavoro manuale, il quale pure forma il carattere, misura l'energia fisica, sviluppa il gusto e le abilità personali ed è un aiuto per l'orientamento professionale. I laboratori per i maschi sono per sporte di paglia, mobili di vimini, lavori di falegname, calzolaio, sarto, fabbro, meccanico; i laboratori femminili per cucito, ricamo, pizzi a fuselli, a rete. Anche nel lavoro, come nello studio, il ragazzo esprime tutto il suo impegno, il senso del dovere, l'entusiasmo e la gioia della riuscita, con estrema precisione e con abilità agile e intelligente.

Il test attitudinale dello psicologo richiede sempre che l'educatore, con vigile cura nella scelta, con una continua assistenza au-

⁷ Lettera del 9 maggio 1942, prot n 518 in AGSdC, 673/B, Corrispondenza.

⁸ ANGELA DOVIGO, «Il lavoro come mezzo di educazione nell'Istituto Medico-Pedagogico», Marocco di Mogliano Veneto, Tesi di suor Elvira Dovigo pubblicata nel 1943, su proposta del prof. Paolo Amaldi di Firenze, il quale ha giudicato «molto bella anche la tesi di suor Giovanna Tonina che ha illustrato un caso di mite frenastenia in un falso anormale. Cf lettera del 12 novembre 1943, prot n 12 in AGSdC, 673/B, Corrispondenza.

torevole e affettuosa, trovi per ogni bambino il posto più adatto per lui; certo, l'impegno è lungo, paziente, talvolta estenuante, ma sempre amoroso perché l'alunno possa 'ri-crearsi', nel senso di autogenerarsi di nuovo e rientrare nella società – che lo aveva escluso – come persona attiva, degna di rispetto e di stima. Tra le frasi celebri della nota e autorevole educatrice italiana, vero genio al servizio dei bambini, prof. Maria Montessori (1870-1952), leggiamo: «Non si educa che con l'amore, non si redime che col lavoro» e ancora: «Il bambino diventa una persona attraverso il lavoro».

A favorire l'adattamento sociale degli alunni contribuiscono gli esercizi ginnici in squadra nella spaziosa palestra, la banda musicale e il coro nella scuola di musica e canto, con maestri laici validi e competenti; la preparazione è attenta e precisa tanto da consentire l'esibizione, a parenti, amici, autorità e all'intera comunità educante, di un saggio o trattenimento ginnico-musicale, a fine anno scolastico, con pezzi interessanti: «Mameli», «Lombardi», «Nabucco»... esercizi a corpo libero, con le clave, con gli appoggi, la danza delle libellule, marcia brillante ecc.

Durante la seconda guerra mondiale Marocco, situata tra Treviso e Venezia, è zona di operazioni belliche; l'istituto vive momenti di ansia e di paura, ma l'attività continua con ritmo quasi immutato. Ai bambini, grazie all'abbondante produzione della campagna coltivata dai cronici, non manca assolutamente nulla.

Dopo la guerra, l'Opera registra le sue esperienze più belle e gratificanti, diventa punto di collegamento e modello per istituzioni analoghe ed è visitata da professori e studenti di diverse Scuole che intervistano gli alunni, esaminano quaderni e schede, rimanendo ammirati dell'ordine, della disciplina e della loro preparazione⁹.

La Direttrice didattica, prof. Marta Ottolenghi Minerbi, nel 1949 scrive a suor Elvira Dovigo: «Sento il bisogno di esprimere a lei e alle sue consorelle il mio vivissimo compiacimento per l'ottima preparazione degli alunni, indistintamente, dalla 1^a alla 5^a classe, preparazione che rivela non solo la loro competenza, ma l'amo-

⁹ cf Cronaca comunitaria. Scuola Magistrale di Chioggia, «Duca degli Abruzzi» di Treviso.

re a una fanciullezza derelitta che, mercé le loro nobili fatiche, viene rieducata e preparata alla vita normale. È sempre per me un piacere vivere, sia pure per poche ore, accanto a chi fa della missione educativa il solo scopo, santo scopo della vita»¹⁰.

Le suore nello svolgimento dei propri compiti sono subordinate al direttore, ai medici, all'economista; per l'aspetto disciplinare provvede la superiora; esse lavorano 39 ore la settimana, godono le ferie di 10 giorni ogni anno (di 30 giorni dal 1976) e sono retribuite in rapporto alle mansioni specifiche di ciascuna: insegnante, assistente, servizio in cucina, in guardaroba¹¹.

Tra le superiori che si avvicendarono merita di essere ricordata suor Stefana Fogale (1875-1964) la quale animò la comunità dal 1927 al 1953 e l'opera (nove mesi dopo il suo inizio) fino al 1964: fu conosciuta e amata da tutti come «la madre buona» per la sua completa donazione a Dio e al prossimo sofferente nel corpo e nello spirito. La caratterizzavano una profonda *interiorità* che coltivava con spontaneità e naturalezza e le dava serenità e pace, e grande *umanità* che la rendeva ottimista e le faceva scorgere in tutti il lato buono. Il 29 gennaio 1963 il Presidente della Provincia, comm. Alberto Bagaggiolo, le offre una medaglia d'oro quale riconoscimento dell'«attività ammirevole, intelligente e caritatevole» svolta per oltre sessant'anni (i primi – 1897-1927 – negli Ospedali psichiatrici di S. Clemente e S. Servolo)¹².

Anche il Direttore dell'Istituto, dott. Italo Salvagno, nel medesimo anno, a conclusione dell'attività scolastica, sente il dovere di esprimere una valutazione scritta o «Rapporto informativo per qualifica» sulle suore insegnanti, impegnate in quest'Opera di altissimo valore sociale, e ne traccia un profilo umano-professionale davvero apprezzabile.

¹⁰ Lettera del 19.5.1949, prot n 1149, oggetto: Compiacimento, in AGSdC 673/B, Corrispondenza.

¹¹ Ibid. Convenzioni, 8 aprile 1943, firmate dal preside, rappresentante dell'amministrazione provinciale di Venezia e da madre Angiolina Reali; 30 luglio 1973 e 23 luglio 1977 tra il presidente prof. Lucio Strumendo e la superiora provinciale *pro tempore* suor Carla Tagliapietra.

¹² cf Memorie, in AGSdC, 382/1.

Lo riportiamo per debito di riconoscenza e di stima nei loro confronti.

suor Raffaella Basso - *artista delicata, cultura fresca e aggiornata, ricercatrice del sapere, senso di misura.*

suor Cherubina Berno - *di intelligenza molto viva, di carattere estroverso, intuitivo, possiede una cultura profonda e aggiornata.*

suor Angelica Bianco - *bontà semplice e chiara, intelligenza analitica, cultura profonda e aggiornata-specializzata, adeguata la metodologia.*

suor Elvira Dovigo - *direttrice della scuola parificata; ottima cultura generale, come pure la preparazione e le capacità professionali; di eccezionali doti e qualità didattiche, svolge il suo ufficio con delicatezza e rara competenza, tatto e discrezione, sensibilità e intelligenza. Non ha tralasciato alcuna iniziativa – manifestazioni, celebrazioni, accademie – atta a valorizzare la scuola e gli alunni.*

suor Francesca Lovato - *buona e serena, capace, in possesso di cultura classica e psicopedagogica adeguate, sa usare metodi e tecniche opportune.*

suor Bartolomea Minato - *di intelligenza pronta, di carattere volitiva senza rigidità, aggiornata nella cultura, vera educatrice per la comprensione dell'animo infantile e per le capacità didattiche.*

suor Angela Perlini - *maestra intelligente, buona ed esperta; in possesso di vasta cultura generale, sa applicare accorgimenti didattico-educativi speciali.*

suor Ernesta Pieropan - *di carattere estroverso e senso percettivo; attiva, di buona cultura, spigliata e cordiale, ottima educatrice.*

suor Giovanna Tonina - *materna e rispettosa, di intelligenza profonda e riflessiva, di carattere ferma senza asprezze; di cultura aggiornata e adeguata; segue i ragazzi «con intelletto d'amore»¹³.*

Le autorità civiche, scolastiche e religiose sono riconoscenti a tutte le suore, anche a quelle dedite all'assistenza e ai servizi generali, per la loro opera «preziosa, intelligente, materna»¹⁴.

¹³ Cronaca comunitaria, 1964, in AGSdC, 673/B.

¹⁴ cf Relazione della visita canonica della superiora provinciale suor C. Tagliapietra nel 1972, in AGSdC, 673/B.

I rapporti fra il personale religioso e laico sono buoni, di serena collaborazione e mutua stima, con evidente efficacia sul recupero dei ragazzi e sicura incidenza costruttiva nelle relazioni con i loro familiari.

La media annuale delle presenze, in certi periodi, è anche di 150/160 bambini; dal Registro delle opere¹⁵ rileviamo il numero complessivo in alcuni anni con un flusso variabile, ma che, comunque, si attesta sopra i 100.

anno	1931	1940	1945	1950	1955	1960	1965
alunni	121	202	150	160	140	173	169

Dal 1970 le statistiche compilate dalla comunità¹⁶ distinguono i maschi dalle femmine, dove è evidente che l'elemento maschile prevale, e registrano un andamento decisamente in decrescendo, sia pure con una media annua di 107 alunni.

anno	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976
alunni	<i>mf</i> 110 50	<i>mf</i> 112 50	<i>mf</i> 89 38	<i>mf</i> 82 28	<i>mf</i> 58 24	<i>mf</i> 40 20	<i>mf</i> 25 14
totale	160	162	127	110	82	60	39

La conoscenza personale di ogni soggetto, indubbiamente, esige un procedimento di analisi che prevede la valutazione dei sensi, la misurazione dell'energia fisica, le condizioni generali della vita psichica, ma l'indagine va condotta in chiave di amore e di profondo intuito psicologico. «Le anomalie hanno, certo, un denominatore comune, sono come i ciottoli del fondo di un torrente – scrive suor E. Dovigo nella sua tesi (p 30)¹⁷ – che, se li guardi attraverso la corrente, sono tutti levigati e tondeggianti ma, se li prendi in mano, sono tutti disuguali». Occorre, perciò, con gli occhi del cuore distinguere il falso dal vero anormale, il malato da

¹⁵ cf Registro delle opere in AGSdC.

¹⁶ cf Statistiche in AGSdC, 673/B.

¹⁷ vedi nota n 8

quello ritenuto tale erroneamente, l'intelligente da chi è solo svelto e di buona capacità di fissare nella mente. E con la memoria dell'affetto l'educatore deve saper leggere la curva delle variazioni comportamentali attraverso un gesto, un sospiro, un ricordo narrato, una confidenza fatta che consentono di motivare le turbe caratteriali, i fatti patologici, il disadattamento familiare. Molti bambini sono 'cattivi' solo perché non sono stati amati e sono mendicanti di affetto¹⁸.

La complessiva maturazione della loro personalità è frutto di un lungo sforzo di recupero, compiuto con amore e rispetto delle più valide indicazioni della psicologia moderna, come dichiara il direttore didattico, prof. Armando Ervas, alla fine dell'anno scolastico 1969-1970.

Nel frattempo l'organizzazione nell'Istituto si è adeguata ai tempi: i bambini vengono interessati al mondo esterno mediante i mezzi di comunicazione audiovisivi, hanno frequenti rientri in famiglia (vacanze natalizie, pasquali, estive, giorni di festa e quando i parenti lo desiderano), varie gite e incontri tra compagni. I risultati ottenuti con i maschi sono più confortanti di quelli avuti con le femmine, tuttavia, leggendo le cartelle personali, il confronto dei dati di partenza con i punti di arrivo sorprende in tutti e, soprattutto, stupisce la loro riuscita nella vita. Molti ex alunni ritornano a salutare, a ringraziare e, se sono sposati, a far conoscere alle suore la moglie e i figli. Numerose sono le letterine e le cartoline spedite alle suore, loro educatrici e maestre, con espressioni di riconoscenza e promesse di bontà. Ne riportiamo un esempio.

*Reverenda superiora, mando i miei saluti a lei e a tutte le suore, in particolare a suor Giovanna, la mia insegnante di V. Adesso che sono nel mondo, anch'io ho un lavoro, faccio il calzolaio e col sudore della mia fronte guadagno una buona somma ogni quindici giorni. I miei genitori sono contenti. Sono ancora un buon ragazzo e vado sempre alla Messa la festa. Non ho scritto prima perché ero al lavoro. Salutatemmi i miei amici. Vostro amico. **Paolo***

¹⁸ cf Tesi di suor Giovanna Tonina, «Un caso di mite frenastenia in un 'falso' anormale».

*Reverenda suor Giovanna, con tanto affetto le scrivo questa letterina per ringraziarla ancora del bene che mi ha fatto specialmente nella scuola. A casa continuo a stare buona e brava coi miei genitori e frequento la Dottrina. Ricordo sempre i giorni passati al collegio e mi fanno sentire la nostalgia tanto che tornerei ancora. Deve dire alle bambine di classe V che fuori il mondo è cambiato e che si preparino a fare sempre bene come me. Ricordo ancora il motto di Galileo Galilei: Provando e riprovando. Mi saluti la superiora, le suore e tutte le bambine. **Rosanna**¹⁹*

All'opera iniziale «Istituto Medico-Pedagogico» si uniscono nel tempo: l'Istituto per sordomuti (1929), l'asilo per i figli dei richiamati alle armi, l'oratorio festivo nelle parrocchie di «S. Antonio» e alla «Favorita» (1940), la casa di vacanza e per esercizi spirituali ad Auronzo, «Villa S. Giuseppe» (1947).

Ma, verso gli anni '75, si avverte la difficoltà di gestire i vari servizi per l'invecchiamento delle suore e per la mancanza di nuove risorse; inoltre l'Istituto passa dalla provincia all'USL e presto, per l'interferenza dei sindacati, emergono difficoltà relazionali con il personale laico.

Dopo un discernimento, attento e prolungato, con grande rincrescimento e dispiacere, la superiora provinciale, suor Reginalda Primola, con il suo consiglio comunica alla madre A. Campanile le motivazioni che inducono a sopprimere la comunità religiosa. Ritenute valide le ragioni addotte, la comunità viene soppressa il **9 luglio 1981**.

Il ricorso a Roma e la pubblicazione «Controluce» sul «Gazzettino» del 24 settembre 1981 da parte dei genitori sono l'ultima testimonianza di stima e di affetto nei confronti delle suore, considerate «le seconde mamme dei bambini sfortunati» che, con «assidua e umana assistenza», hanno alleviato la sofferenza di tanti bambini e dei loro parenti.

¹⁹ Cronaca 1965 in AGSdC 673/B.